

GIACOMO DE LUCA | AIEP - ARIELLA VIDACH

((MO!)) – il corpo futuristico

Primo Studio

INDICE

Credit	p. 3
Piano di Produzione	p. 5
Progetto	p. 7
Sinossi	p. 9
Link esterni	p. 17
Testo di sala	p. 18-24
Rassegna stampa	p. 25-26
Citazioni	p. 27
Statement	p. 28
Biografia	p. 29
Contatti	p. 30

((MO!)) – il corpo futuristico

Di e con **Giacomo De Luca** | Artista associato **AiEP** - **Ariella Vidach**

Primo Studio (creazione inedita, non ha ancora debuttato)

Durata: 30-40 minuti variabile

CREDIT

Ideazione, Regia, Videoarte, Installazione, Costume, Drammaturgia, Performance, Interprete: **Giacomo De Luca**
in collaborazione con il team **Visionary Artists For Change**:

Floriana Conte: consulenza scientifica storico-artistica per l'arte contemporanea, a drammaturgia e scenografia
(Università degli Studi di Foggia, Accademia dell'Arcadia)

Sabrina Cipolletta: consulenza scientifica per l'aspetto psicologico e partecipativo dell'atto performativo
(Università degli Studi di Padova)

Elena Molon: tutor e mentorship

Claudio Prati: tutoraggio

Vanessa Pey: assistenza realizzazione e post-produzione video "b/w" e "pink"

Tommaso Accalai, Angelo Bitetti: assistenza realizzazione video "orfeo" e "tentativi di volo"

Stefano Forno: assistenza scenotecnica - videoproiezioni, live videocamera

Tutoraggio nell'ambito CIMD: **Franca Ferrari, Francesca Foscari, Francesca Grilli, Daniele Albanese, Daniele Ninarello**

Musica: Ben Frost, Daniel Bjarnason, Jean Marc Vivenza, Franco Battiato, Pan Sonic, MC_team.

Testo di sala di **F. Conte**, con una citazione dalla conferenza stampa di **Carmelo Bene** del 12/03/1985 per "Otello".

PARTNERS

Produzione **AiEP** - **Ariella Vidach**, con il sostegno di **DiD Studio** - NAO Performing Festival 24_25 art 45 MIC/Azioni Trasversali-Ricambio Generazionale; di **La Sfera Danza** - Padova Festival Internazionale_25; con il supporto di **SLAP/Dimore_25**, di **CIMD** - ERBACCE_25/MiC e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea" con il contributo del Comune di Milano e il patrocinio di Fondazione Cariplo; di **PIA Studio**; con il Patrocinio di **Accademia dell'Arcadia, Università degli Studi di Foggia**. Progetto vincitore del bando **Residenza** - La casa della nuova coreografia 2025, indetto da **Movimento Danza** e promosso nell'ambito del progetto '**Dance Ecosystem - Supporting Artists Under 35 - 2025/2027**', con il sostegno del **Ministero della Cultura, Regione Campania**, in collaborazione con il **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**. Progetto vincitore del bando **DiD Studio** - NAO 24_25.



NECESSITÀ

Supporto di Residenza artistica: per la fase conclusiva della creazione, tra gennaio e dicembre 2026.

Sostegno alla produzione: viaggio, alloggio, diaria, compenso, noleggio materiali).

Si cercano Prima Regionale, Pre-Debutto, Prima Nazionale e Prima Estera nel 2026/27.

CIRCUITAZIONE

Disponibile come Primo Studio.

PERIODO IDEALE DEBUTTO

Tra maggio e dicembre 2026.

RESIDENZE TRASCORSE

17-22/11/2024 DiD Studio, Fabbrica del Vapore, Milano.

01-06/04/2025 DiD Studio, Fabbrica del Vapore, Milano.

21-27/07/2025 AiEP - Ariella Vidach, Fabbrica del Vapore, Milano.

13-16/09/2025 DiD Studio - Spazio Ex Cisterne, Fabbrica del Vapore, Milano.

04-29/09/2025 SLAP - Spazio Lambrate Arti Performative, Milano.

02-06, 13-19/12/2025 CIMD - Erbacce, BASE Milano.

RESTITUZIONE PRIMO STUDIO

21/11/2024 DiD Studio - Fabbrica del Vapore, Milano.

06/04/2025 DiD Studio - Fabbrica del Vapore, Milano.

19/12/2025 CIMD - Erbacce, BASE Milano.

CIRCUITAZIONE PRIMO STUDIO IN PROGRAMMA

04/10/2025 Padova Festival Internazionale La Sfera Danza, Università di Padova.

08/10/2025 "Unilncontro", Università degli Studi di Padova.

26/10/2025 Rassegna "Altre Latitudini" - Principio Attivo Teatro, Manifatture Knos di Lecce

23/12/2025 Premio "Residenza" La casa della nuova coreografia - Movimento Danza, Teatro di Napoli.

ESPOSIZIONE VIDEO ARTE

24/06/2025, 13/07/2025 Festival NAMA, Milano.

14/06/2025 PIA Studio - Museo Sigismondo Castromediano, Lecce.



((MO!)) by Giacomo De Luca, Padova Festival Internazionale La Sfera Danza, Università di Padova. Photo by Davide Mezzalana. 2025



((MO!)) by Giacomo De Luca, Padova Festival Internazionale La Sfera Danza, Università di Padova. Photo by Mario Sguotti. 2025

IL PROGETTO

Primo studio di natura sperimentale, site-specific.
(creazione inedita, non ha ancora debuttato)

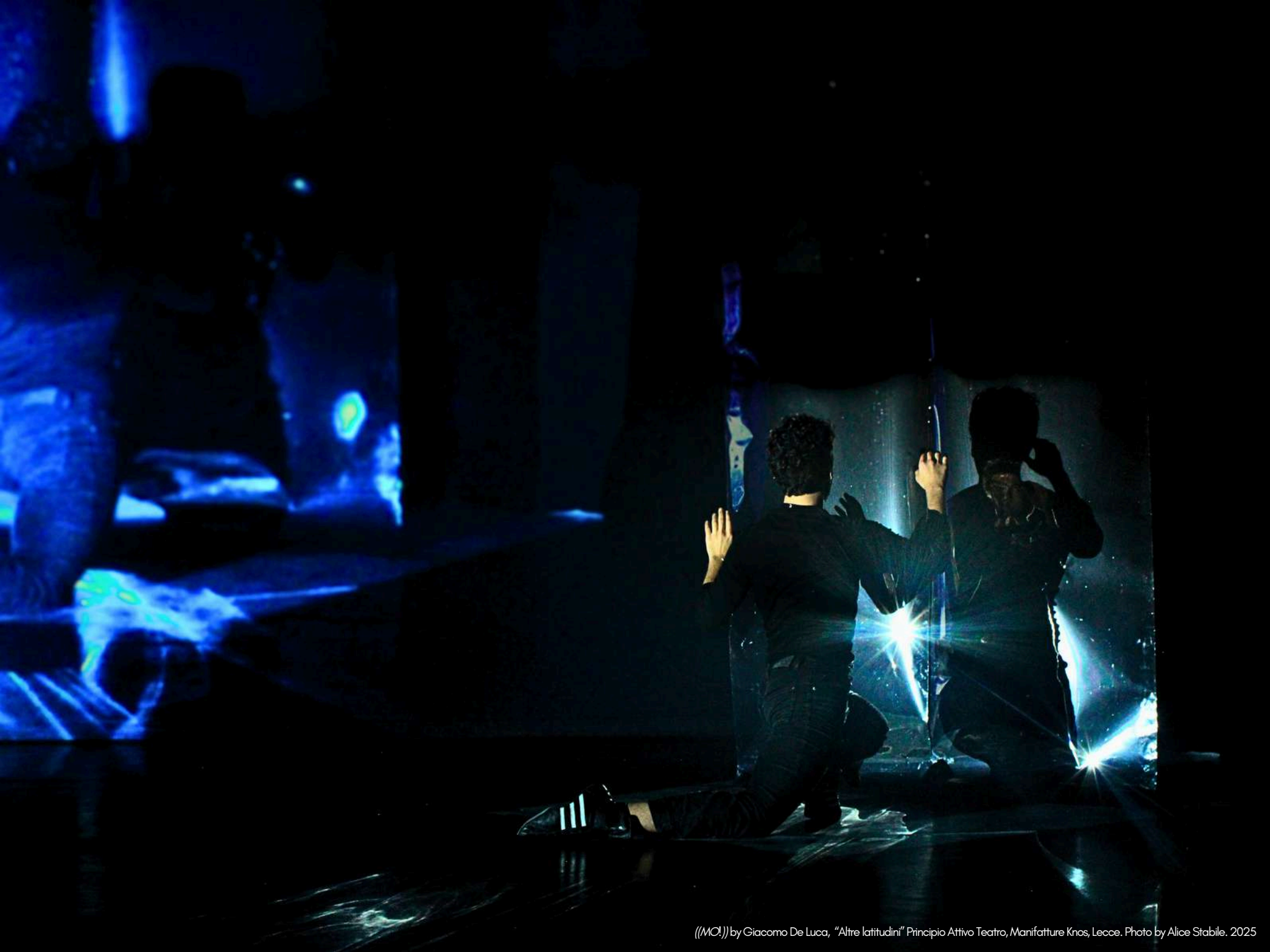
La **PERFORMANCE** di danza contemporanea – teatro fisico (30-40', durata variabile) si adatta a spazi teatrali, palcoscenico, retropalco, musei e spazi non convenzionali, con la necessità del buio.

l'**INSTALLAZIONE** cinetica interattiva e autonoma, può includere un'azione come **PERFORMING ART** (short o durational, durata variabile).

l'**OPERA** di **VIDEO ARTE** in proiezione e/o su schermo, può essere esposta pre-post spettacolo prolungando l'esperienza immersiva e interattiva.

La **VISITA** guidata, concepita come percorso sensoriale e breve **LABORATORIO** di movimento, è fruibile pre-spettacolo da persone con disabilità, cieche, ipovedenti e dal pubblico.

(Presenza di proiezioni con effetto stroboscopico).



SINOSSI

((MO!)) è l'espansione dell'urgenza interiore.

Come percepiamo, metabolizziamo e rigeneriamo ciò che scuote le nostre coscienze?

La ricerca de **Il Corpo Futuristico** indaga la percezione sinestetica nella danza, attraverso un'esperienza innovativa e multidimensionale che intreccia movimento e videoarte.

Ispirato alla quasi perduta cinematografia futurista e all'universo poetico e visionario di Jean Cocteau, l'artista attraversa una scena **psico-sensoriale** in cui il proiettore -partner fedele e utilizzato in modo non convenzionale- sfida e seduce il corpo: un organismo che somatizza il fermento della società e la ripetitività dell'io cristallizzata nell'immagine, fino a generare una nuova economia di movimento.

Il **mo'**, avverbio radicato nell'identità culturale del Centro-Sud Italia, si fa emissione viscerale: rilegge l'archivio, esplora il futuro e vibra nell'estemporaneità del presente.

















LINK

www.giacomodeluca.com

VIDEO - PERFORMANCE

- > Primo studio. 23 Dicembre 2025, Premio "Residenza" Movimento Danza, Napoli.
[Versione short \(15'\) video intero](#) (performance di danza contemporanea)
[Trailer video](#)
- > Primo studio. 19 Dicembre 2025, CIMD - ERBACCE, BASE Milano.
[Trailer video - Versione durational](#) (performing art + installazione cinetica)
- > Primo studio. 26 Ottobre 2025, Rassegna "Altre Latitudini" Principio Attivo Teatro, Lecce.
[Versione intera \(35'\) video intero](#) (performance di danza contemporanea)
[Estratto video](#)
- > Primo studio. 4,8 Ottobre 2025, Festival La Sfera Danza - Università di Padova.
[Versione short \(15'\) video intero](#) (performance di danza contemporanea)
[Versione \(35'\) video intero](#) (performance di danza contemporanea)
[Estratto video](#)
- > Primo studio. 6 Aprile 2025, DiD Studio, Fabbrica del Vapore di Milano.
[Versione \(50'\) video intero](#) (performance di danza contemporanea)
- > Primo studio. 21 Novembre 2024, DiD Studio Fabbrica del Vapore di Milano.
[Versione \(35'\) video intero](#) (performance di danza contemporanea)

VIDEO ARTE - PROIEZIONI

- > [n1 bianco e nero](#)
- > [n2 pink](#)
- > [n3 sovrapposizioni](#)
- > [n4 orfeo perpetual run](#)
- > [n5 tentativi di volo](#)

“ODIO LE PERSONE CHE NON CONOSCONO L’URGENZA”

Testo di sala di Floriana Conte (Università di Foggia, Accademia dell’Arcadia)

Il 12 marzo 1985, durante una conferenza stampa, Carmelo Bene fu interrogato sul titolo della sua opera:

Edoardo Erba e Sauro Pari: Perché questo titolo “*Carmelo Bene in Otello di William Shakespeare secondo Carmelo Bene*”?

Carmelo Bene: Una affichette è un manifesto, un estratto, diciamo la presentazione per un appuntamento. Sul programma di sala c’è un messaggio di Klossowski splendido, che gli addetti ai lavori farebbero bene a leggere. Qualche critico italiano di teatro ha detto: e mo’ Klossowski è un filosofo, un pensatore... ma faccia il suo mestiere e a noi lasci fare il nostro... Figurarsi! Se me lo consentite, leggerò un lungo brano del saggio di Klossowski. Questo brano chiarisce la domanda. Dunque, leggo: [SEGUE UNA LUNGA CITAZIONE DA KLOSSOWSKI LETTA AD ALTA VOCE DA BENE] 1

Questo dialogo mi è tornato alla mente quando Giacomo De Luca e io lavoravamo alla drammaturgia e pensavamo anche alle domande che il pubblico ci avrebbe potuto porre alla fine della prima restituzione performativa del novembre 2024. Il dialogo è riaffiorato per varie ragioni, tutte connesse alla personalità d’artista di De Luca e al lavoro di ricerca per le successive residenze: protagonisti del dialogo sono Carmelo Bene e il suo teatro dai titoli ricercatissimi, discussi durante una presentazione pubblica di uno spettacolo; Bene era salentino, aveva lasciato la sua terra prestissimo ma essa era rimasto legato da un rapporto complesso, come De Luca; il dialogo contiene l’avverbio *mo’* pronunciato da uno dei maggiori uomini di teatro del mondo che spesso è stato paragonato ai futuristi, soprattutto per le prime regie entro gli anni Sessanta a Roma, anticipatrici dell’happening e della performance. Inoltre, le radici e l’uso di *mo’* sono meridionali e settentrionali al contempo: un pugliese e un milanese possono dire *mo’* per dire *ora*, *adesso*, e capirsi reciprocamente.

De Luca e io ci siamo conosciuti ad Anversa, durante una masterclass al Troubleyn/Jan Fabre a maggio 2024: lui era stato invitato come performer, io ero stata invitata da Fabre e dalla sua drammaturga Miet Martens per studiare dall’interno il funzionamento di un ingranaggio al quale avevo già dedicato saggi e libri. Abbiamo cominciato a lavorare insieme a Milano e in Puglia, condizionati anche dai nostri percorsi professionali e di vita.

Perciò quando Giacomo mi ha chiesto di pensare a un montaggio di passi dal *Giornale notturno* di Fabre da adattare alla performance a partire dalla prima restituzione milanese, non ho resistito all’idea di usare il dialogo intessuto da Bene a partire dal titolo del suo *Otello*, adeguandolo all’occasione, come se si trattasse del talk dopo la performance:

VOCE DAL PUBBLICO: Perché questo titolo, ((MO!))?

DE LUCA: «È un manifesto, un estratto, diciamo la presentazione per un appuntamento. Sul programma di sala c'è un messaggio di Jan Fabre splendido, che gli addetti ai lavori farebbero bene a leggere. Qualche critico italiano di teatro dirà: e mo' Jan Fabre è un filosofo, un pensatore... ma faccia il suo mestiere e a noi lasci fare il nostro... Figurarsi! Se me lo consentite, leggerò un lungo brano del saggio di Fabre. Questo brano chiarisce la domanda. Dunque, leggo»:
[SEGUE UNA COLLEZIONE DI CITAZIONI DAL GIORNALE NOTTURNO]

*Muoversi e accettare il movimento
è accettare la storia e il tempo.*

(Se di questo si rendessero conto questi folli coreografi, le loro creazioni sarebbero ben diverse).

Un corpo è un'ingegnosa collezione di compromessi.

*Il mio corpo è un ricettacolo
pieno di nodi e di sinuosità
come i miei pensieri.
Il mio corpo mi tradisce.
lo mento.
Il mio corpo mi punisce.*

Giacomo mi ha chiesto di lavorare insieme a un percorso visivo e sinestetico che elaborasse ancora più approfonditamente fonti surrealiste, perché storicamente strettamente connesse all'ambito onirico e autoanalitico che gli interessa in questa fase. Ho pensato dunque a una rielaborazione sul suo corpo danzante delle due scene di attraversamento dello specchio immesse da Jean Cocteau nei primi due film della trilogia su Orfeo, *Il sangue di un poeta* (1932) e *Orfeo* (1950). Orfeo nel mito è un uomo che è degno di essere ammesso nell'Ade al cospetto della coppia che vi regna per impetrare una grazia perché è un artista in grado di incantare gli animali e gli uomini. Orfeo rispecchia la figura dell'artista per eccellenza, quasi superiore alle divinità, che riesce ad ammaliare e a convincere. Nella poesia visiva surrealista e post surrealista di Cocteau, Orfeo è un poeta che preferisce l'arte all'erotismo, che attraverso lo specchio va e torna dall'Inferno. In *Il sangue di un poeta*, «gli specchi farebbero bene a riflettere un po' di più prima di rimandare un'immagine»: De Luca perciò sceglie una superficie riflettente ma non troppo, nella quale non restare intrappolato, e stavolta c'è spazio anche per turbamenti psicosensoriali da vibrazioni da zoom, per il performer e per chi partecipa alla sua frenesia. Poi recupera la colonna sonora di andata e ritorno dall'Inferno per comporre un quadro alla Magritte romantico e un po' melò. In un quadro di nuvole e cielo riveliamo la morale della drammaturgia, che è anche (come si sarebbe detto una volta) una dichiarazione di poetica: «*Tutto è possibile. Questo ogni poeta dovrebbe saperlo*». Sta di fatto che, un paio di sere prima delle prove della restituzione che abbiamo realizzato ad aprile alla Fabbrica del Vapore a Milano, ho scovato la chiave magica della risalita a passo di danza di Orfeo sulla terra rileggendo il *Carnet di ballo* di Roberto Bolaño (uno che sapeva convogliare in poesia anche il sangue).



Le sang d'un poète by Jean Cocteau, movie 1930



Solidity of Fog by Luigi Russolo, oil on canvas 1912





((MO!)) by Giacomo De Luca, photo by Vanessa Pey, 2024



Le sang d'un poète by Jean Cocteau, movie 1930



((MO!)) by Giacomo De Luca, Premio "Residenza" Movimento Danza, Teatro di Napoli. 2025



The power of theatrical madness by Jan Fabre, photo by Wonge Bergmann 1982

QUALCOSA DI MENO DI UN'AZIONE

estratto dal testo di sala di Floriana Conte

[...] *Intellettuale* ha obbligato De Luca a meglio orientare il suo lavoro verso «una poetica di ascolto e attesa» (mi ha detto egli stesso), senza ansie da confronti impossibili. La performance *Intellettuale* aveva come protagonista Pier Paolo Pasolini ed entrò, in qualche modo, nella storia della performance storica grazie alla documentazione fotografica. [...] Durante l'inaugurazione della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna, il 31 maggio 1975, Mauri aveva fatto sedere Pasolini davanti all'ingresso del museo, proiettando sulla sua camicia *Il Vangelo secondo Matteo*, mentre il regista restava immobile in penombra di fronte al pubblico.

Secondo Mauri, questo tipo di installazione: «somiglia a un'esecuzione. Soprattutto sembra ciò che è, l'occasione per l'autore di un'autoriflessione cieca (egli non può vedere le immagini sul suo petto), e per il pubblico l'occasione di cogliere in concreto la radice umana dell'espressione intellettuale».

L'installazione, in generale e in questo specifico caso, è per Mauri: «Qualcosa di meno di un'azione, nel senso della dinamicità...Una stasi affidata a elementi oggettivi, priva di corpo, ma ancorata alle sue tracce: suono, foto, eccetera. Non è un'operazione di scultura nella realtà secondo il modo dell'apparenza della vita, ma una riflessione su qualcosa di simile già avvenuto. Il senso (pieno) di un calco (vuoto) da cui appositamente è sottratto l'oggetto; abitualmente, e non senza ragione, una persona fisica»





L'installazione di Mauri venne esposta per tutto il tempo di apertura dello spazio espositivo a Bologna, a sua volta inteso come uno spazio sacro che richiede la progressiva ascesi e purificazione del corpo dell'artista attraverso il rapporto doloroso e interrogativo col proprio lavoro e col pubblico; l'azione è impostata su un silenzio che, a seconda della reazione del singolo spettatore, potrà essere ironicamente duchampiano o gravemente sacrale come il silenzio che Pasolini mantiene per Mauri. L'artista sceglie di sottrarsi il più possibile all'azione e all'interazione e resta immobile di fronte al pubblico, nei cui occhi può vedere in che maniera è recepita la propria opera (il proprio film per Pasolini, il proprio lavoro finora per De Luca). [...]

Nella regia teatrale che dagli anni Ottanta ha reso Jan Fabre un artista feticcio della performance inglobante in sé tutte le arti, *Il potere delle follie teatrali*, l'uso della proiezione attiva di opere assimilate come fonti della ricerca dell'artista sul corpo passivo dei performer è stata una delle ispirazioni alte per De Luca. Partecipando alla performance per la quale siete qua, troverete un performer fisicamente quasi assente perché in fuga da fonti dalle quali si sente sopraffatto. [...]

RASSEGNA STAMPA

« ((MO!)) è una performance che indaga il dinamismo del corpo del performer moltiplicato dallo sguardo cinematografico tradotto nell'installazione audiovisiva proiettata da De Luca sulle pareti, sul soffitto, su sé stesso (come fece Fabio Mauri sul corpo di Pasolini usando le immagini del Vangelo secondo Matteo). Il performer cerca di esprimere l'impellenza continua del movimento, col proprio corpo e con i suoni che emette. Il titolo esprime una delle memorie della lingua familiare infantile attribuita da De Luca all'avverbio "mo", caratteristico del Meridione per dire ora, adesso ma usato anche a Milano, oltre che presente nella lingua letteraria di Dante e di Manzoni per evocare l'oralità (rinvio a Tre avverbi per un solo concetto: 'in questo momento' di Paolo D'Achille e Domenico Proietti). Anche sulla base di queste referenze, per il programma di sala d'intesa con De Luca ho proposto al pubblico di riflettere su una fonte legata al teatro che contiene l'avverbio mo'. (alla quasi completamente perduta cinematografia futurista De Luca ha provato a ispirare movimenti e videomaking per la sua opera). »

Floriana Conte - BEEMAGAZINE.it





« ..Non ancora un punto di arrivo, di fronte alla ricerca continua dell'uomo contemporaneo, ma un traguardo di grande efficacia comunicativa e di notevole qualità artistica insieme a un messaggio, quasi un monito, quanto mai attuale: "mo!"(ora!). Uno scambio tra corpo fisico e interiorità, dentro e fuori, presente e futuro, senza soluzione di continuità, per riflettere da un lato la difficoltà dell'artista di trovare una verità e un posto stabile nel mondo attuale, dall'altro lo sforzo perseguito con slancio e senza rinunce di raggiungere un varco attraverso il quale sia possibile almeno "rimanere in piedi".. »

Giuliana Coletta - INANTEPRIMA.it

« Un solo che si avvale dell'ausilio del video per costruire una relazione speculare e talvolta perturbante tra reale e rappresentato. Il video diventa specchio e il corpo in scena non è mai solo presenza fisica, ma diventa archivio, eco e proiezione, un medium capace di attraversare passato e avanguardia in un continuo slittamento di senso. »

Nicola Campanelli - CAMPADIDANZA.it

« ..Al centro c'è il movimento, spogliato da ogni artificio, come linguaggio primordiale e universale. Lo spazio scenico si trasforma in un affresco di immagini e luci, un'esperienza immersiva in cui il termine mo' — così profondamente radicato nella cultura del Sud — diventa impulso vitale, fremito che attraversa corpo e tempo, fondendo passato e futuro, sogno e presenza.. »

Redazione - CIRANOPOST.it

CITAZIONE STAMPA

“ Le qualità di un giovane ma già riconosciuto talento come quello, multidisciplinare, di De Luca -originario della stessa terra che diede i natali a Carmelo Bene- nascono innanzitutto dalla formazione, fondata solidamente sulla disciplina e l'eccellente tradizione didattica che ne hanno forgiato corpo e spirito presso la prestigiosa Accademia della Scala. La formazione rigorosissima, unita a un'indole perfezionista e volitiva, stanno consentendo a De Luca di migliorarsi costantemente presso le maggiori figure, istituzioni e compagnie internazionali attive nel teatro-danza e nella performance “

— **Floriana Conte**

“ Interprete frizzante. Si avventura in una non semplice esplorazione coreografica, rimodellando gli schemi tradizionali di movimento “

— **Marialuisa Abicca, Giuseppe Distefano**

“ Danzatore e artista sperimentale. Il suo linguaggio esplora il corpo in una ricerca di sé che indaga la creatività umana “

— **La Biennale di Venezia, Dance - Wayne McGregor**

“ La ricerca di Giacomo pone il corpo al centro di tutto, come archivio vivente e dispositivo intelligente capace di abitare la materia come arte in evoluzione, intesa come spazio temporale espanso, critico e concettuale “

— **Ahmet Ögüt**



STATEMENT

La mia pratica si colloca nel sistema dell'arte con un approccio radicalmente transdisciplinare tra danza, teatro, performance, happening, scultura, video, suono, fotografia, design, scrittura e intervista. Spinto da un'urgenza istintiva e da profonde necessità, indago il corpo e la materia nel XXI secolo come archivio vivente e laboratorio dinamico. La ricerca va all'essenza del movimento nell'atto della danza come esperienza sinestetica, esplorando i processi cognitivi umani-animali e la relazione tra artista, opera e pubblico. Autoanalisi, sublimazione dei sensi e investimento fisico totale orientano la creazione di opere concepite come circumnavigazioni e dispositivi biologici, in transito tra memoria, conflitto, immaginazione e spiritualità. Il corpo si configura come organismo capace di somatizzare l'impercettibile, il dolore e il piacere, dando forma a una nuova economia del pensiero. Nei miei lavori affronto temi di vita, morte, trasformazione e purificazione, come dichiarazioni poetiche di dissenso nei confronti di sistemi socio-politici iperproduttivi, capitalisti e consumisti. Le pratiche ereditate dai miei maestri vengono rianalizzate e decostruite nella sperimentazione e nel dissesto del sapere come atto di innovazione. Da questo processo nasce Sensorium 2.0, un percorso metodologico e imprevedibile da cui emergono produzioni in continua evoluzione, tra cui Il Corpo Sensoriale, Il Corpo Futuristico, Il Corpo Sonoro, Il Corpo Reliquia e Il Corpo Accademico.

BIOGRAFIA

Giacomo De Luca (1999) con base a Lecce e Milano, è un artista contemporaneo attivo a livello internazionale come danzatore, coreografo, performer, artista visivo e ricercatore. Artista associato alla compagnia AiEP - Ariella Vidach e Fondatore di Visionary Artists for Change: dipartimento indipendente di ricerca e innovazione artistica e Network di artiste e ricercatrici. Diplomato all'Accademia Teatro alla Scala, ha lavorato in Italia, UK, Svizzera, Paesi Bassi e Belgio. Interprete in nuove creazioni di Emilio Greco, Kinkaleri, Wayne McGregor, Saburo Teshigawara, Maria Hassabi, Fabrizio Favale, Matteo Levaggi, Liliana Cavani, Emanuela Tagliavia, Raymond Pinto, Edit Domszalai e in produzioni di Maurice Béjart, William Forsythe, Angelin Preljocaj, Crystal Pite. Selezionato e presente nelle maggiori istituzioni e festival internazionali: La Biennale di Venezia - College, Triennale di Milano - FOG Machine, Network AnticorpiXL - Nuove Traiettorie, CANGO, BASE Milano, ICK dans Amsterdam, Ravenna Festival, LAC Lugano, La Sfera Danza, MilanOltre, DiD Studio NAO, CIMD, ViaFarini, TEDx, Capriola Festival. Artista emergente under-35 selezionato da Exhibart - BCC Arte & Cultura per la mappatura nazionale dei "Futuri Emergenti Italiani" dell'arte contemporanea. Finalista a FLIC - Festival Lanciano in Contemporanea e Vincitore del Bando "Residenza" - La casa della nuova coreografia 2025 di Movimento Danza. Ha ricevuto commissioni da Durazzi Milano (Ilaria Durazzi e Maurizio Cattelan) e Festival di musica Spirito del Tempo - ADI Design Museum. Borsista quadriennale al Jan Fabre Teaching Group - Troubleyn Antwerp; Curatore di SLAPinprogress; Alumnus di P.I.A School of Visual Arts and Curatorial Studies; Trainer del Bodycode System; Autore di recensioni per Stratagemmi Prospettive Teatrali | MilanOltre - Reviews.



GIACOMO DE LUCA
GIACOMODL9@ICLOUD.COM
[+39 3405160035](tel:+393405160035)

[@GIACOMO.DE.LUCA](#)
[@VISIONARYARTISTSFORCHANGE](#)
[@DE.STUDIO.0](#)

[**WWW.GIACOMODELUCA.COM**](http://WWW.GIACOMODELUCA.COM)